

25 MAGGIO
2014



OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

Nel libro «Trovare l'America» le immagini storiche della nostra emigrazione negli USA: da Antonio Meucci a Fiorello La Guardia, da Madre Francesca Saverio Cabrini a Frank Sinatra

Memoria di un'epopea

di Fucsia
FitzGerald Nissoli (*)
fucsiausa1@gmail.com



IL LIBRO «Trovare l'America», a cura di Linda Barrett Osborne e Paolo Battaglia, con premessa di Martin Scorsese e testi di Mario Mignone e Antonio Canovi, mostra in maniera magistrale, sia attraverso gli scritti in esso contenuti che le foto, la storia degli Italoamericani come nessuno l'ha mai raccontata, una epopea per immagini che lascia trasparire quattro caratteristiche peculiari dei nostri connazionali emigrati in contesti storico-sociali difficili e che meritano di essere impressi nella nostra memoria: volontà, spirito di sacrificio, speranza ed ingegno.

Gli italiani emigrati in America, a partire da una "avventura" popolare, di povera gente alla ricerca di fortuna a costo di notevoli sofferenze, sono riusciti a raggiungere un inserimento sul posto positivo e stabile e a far conoscere l'operosità e la poliedrica fantasia italiana in tutte le arti.

Fin dai tempi di Odisseo, lo spirito della casa, il senso delle proprie radici veniva, comunque, portato con sé. E così è avvenuto anche con i nostri connazionali costretti ad emigrare verso un destino ignoto in cerca di fortuna. Attualmente sono oltre 4 milioni 341 mila circa i residenti italiani nel mondo di cui 223.429 negli Usa (5,1% degli iscritti Aire). Gli italiani all'estero rappresentano il 7,3% della popolazione residente sul territorio nazionale (59.433.744 cittadini).

Il libro «Trovare l'America» ci conduce, come stessimo visitando un museo, tanto che mi viene da paragonarlo a quello dell'Emigrazione italiana del Vittoriano, attraverso l'arte figurativa e la narrazione scritta della vicenda migratoria a capire e scoprire l'epopea di un popolo, la storia di quelle Little Italy ormai famose nel mondo, quello spirito di sacrificio che ha contribuito a costruire l'America. Oggi possiamo dire che gli italiani d'America, quelli "comuni", hanno un'istruzione secondaria medio-alta e si sentono per lo più integrati nel Paese di accoglienza, le nuove generazioni non hanno problemi di lingua, sono proprietari di casa e si sentono soddisfatti del lavoro che conducono. Non pensano di rientrare in Italia, ma ci tengono a precisare che quanto da loro conquistato è il frutto di anni di sacrificio e di un percorso di vita in cui hanno dovuto affrontare e superare prove dure ma inevitabili. Insomma, l'immagine di una emigrazione matura e consapevole, che merita una riconsiderazione da parte italiana. Tuttavia è visibile il fervore etnico, esso implica un valore psicologico permettendo di guardare con fiducia ad un futuro migliore.

Tale richiamo all'etnicità si stempera negli italoamericani più colti per diventare frammenti di vita nativa non in contrasto con la cultura borghese del posto. In tale contesto molti simboli sono stati adattati alla cultura americana, allo stile americano. Pertanto l'identità etnica è diventata più un simbolo per richia-

mare le proprie origini che uno stile di vita da continuare fuori dai confini nazionali.

Sin dall'inizio non sono mancati tra gli emigrati italiani i protagonisti qualificati, i cosiddetti "cervelli", che attualmente incidono in misura più rilevante, mentre nel passato furono numericamente meno consistenti e non sempre fortunati. Non andò bene, ad esempio, ad Antonio Meucci, l'inventore del telefono, che nel 1872, per mancanza di soldi, non riuscì a brevettarlo (lo fece però Graham Bell, utilizzando la sua documentazione) e devo ricordare però, come si dice nel libro, che Meucci si trovò in un periodo storico sfavorevole quando l'America cominciava ad interrogarsi se continuare ad accogliere nuovi migranti dall'Europa, con le conseguenze socioculturali che questo comportava.

Possiamo dire, leggendo il libro «Trovare l'America» e seguendo questo museo cartaceo di oltre 500 immagini, tratte dalle collezioni della Library of Congress, che di italiani che l'America l'hanno trovata veramente ce ne sono stati tanti e, dopo la sofferenza della traversata sui bastimenti che, tuttavia, rappresentavano anche una speranza, c'era il sogno da realizzare, il sogno americano, quello delle opportunità che mancavano in patria ed in parte mancano anche oggi. Così, uomini come Joe Petrosino, precursore della lotta al crimine organizzato, che emigrato in USA all'età di 13 anni, riuscì a studiare con grandi sacrifici ed arruolandosi in polizia, percorrendo tutta la carriera fino ai vertici, riuscì a realizzare il suo sogno di contrastare con successo la cosiddetta "mano nera", compiendo

gesti leggendari e guadagnandosi la stima del Presidente degli Stati Uniti.

Allo stesso modo, Enrico Caruso da Napoli, fin da piccolo dimostrò forti doti canore e seguendo tale vocazione si pagò le lezioni di canto lavorando nelle officine dove lavorava il padre per poi diventare famoso in tutto il mondo già agli inizi del novecento. E vorrei ricordare anche Dino De Laurentiis, scomparso nel 2010, che in America è venuto da adulto ma è riuscito a proseguire al meglio il suo impegno nel cinema dando lustro al genio italiano anche se in California.

Nel libro, poi, troviamo anche chi ha avuto successo in politica e visto che sono deputata non posso non citare il mitico Fiorello La Guardia, figlio di emigrati, che diventò sindaco di New York dal 1933 al 1945. Egli ha incarnato lo spirito di onestà e di efficienza di tanti italiani che vivono in America, fu un grande americano ed un grande italiano che avviò il risanamento e lo sviluppo della città simbolo degli Stati Uniti incoraggiando i lavori pubblici, la politica sociale e aumentando i servizi pubblici.

Generazioni di emigrati italiani in America hanno portato con sé tanta forza di volontà, la voglia di un futuro e la nostra tradizione italiana amata in tutto il mondo. L'Italia ha donato all'America le sue innumerevoli fresche sorgenti di intelletto, di intuizione, operosità, volontà, e tradizione.

Tralascio le altre personalità dell'emigrazione italiana in USA, credo che essi siano evidenti a tutti, da Sinatra all'abruzzese Madonna, al molisano De Niro fino ai personag-

gi dello sport, per sottolineare che in America ci sono tanti italiani sconosciuti che amano profondamente il proprio Paese, l'Italia, e che meritano maggiore attenzione da parte delle Istituzioni, essi sono disposti a dare un contributo vero alla rinascita del nostro Paese ma hanno bisogno che la più grande Italia riconosca la figliolanza a queste Piccole Italie che hanno popolato l'America.

Quando si parla di emigrazione si pensa all'uomo, ma accanto ad ogni uomo c'è sempre stata una donna ed il libro descrive anche la vita delle donne, tra la tradizione ed il modello offerto dalla donna americana, emancipata ed impegnata nel mondo del lavoro. Donne che hanno avuto l'assistenza e l'esempio di Santa Francesca Saverio Cabrini, educatrice di orfane in Italia, che spostò il suo obiettivo dall'educazione alla missione che centerà a New York tra i quartieri italiani, incontrando proprio quelle donne protese tra due modelli di vita. Madre Cabrini venne incontro alle esigenze di quegli italiani che non avevano avuto fortuna, a quei giovani che erano per le strade e a quei lavoratori in difficoltà con le loro famiglie. Una attenzione che, come si evidenzia nel libro, portò la Santa a istituire orfanotrofi e a fondare ospedali. E qui vediamo il ruolo importante che ha avuto la Chiesa nell'accompagnare l'emigrazione italiana, poiché la predicazione della fede non è mai disgiunta dalla promozione umana.

Questo libro mostra un'Italia in America che scopre se stessa all'estero dopo che ciascuno è partito come appartenente a una singola regione o a un singolo paesino, ma all'estero si sono scoperti soprattutto come italiani, pur nell'ambito di un'appartenenza multipla anche al nuovo Paese. Il merito sostanziale di questo libro è quello di raccogliere in maniera scientifica la memoria storica dell'emigrazione italiana in America che deve costituire parte della nostra identità nazionale e non essere relegata a momento folcloristico di un lontano passato.

«Trovare l'America», a cura di Linda Barrett Osborne e Paolo Battaglia, con premessa di Martin Scorsese, è stato presentato martedì 20 maggio, alle ore 15, presso la Sala Aldo Moro di Palazzo Montecitorio. All'evento, dopo il saluto introduttivo del Questore della Camera Stefano Dambruoso, sono intervenuti con la sottoscrizione anche Paolo Battaglia di Anniversary Books - autore ed editore del volume -, Salvo Iavarone dell'Associazione Mezzogiorno Futuro, Mario B. Mignone della SUNY @ Stony Brook e Marcello Saija dell'Università di Palermo, docente di Studi europei e dell'integrazione internazionale.

Nella foto, Fiorello La Guardia

(*) Deputata al Parlamento eletta in Norde e Centro America [sito: angelaufucsianissoli.us]



PUNTO DI VISTA

di Toni
De Santoli
toni.desantoli@gmail.com

Elezioni: dentro o fuori da questa Europa?

OGGI SI VOTA in Italia nel quadro delle elezioni europee e in altri Paesi ancora, dopo che venerdì scorso le consultazioni popolari si sono aperte in Gran Bretagna e nei Paesi Bassi. Il voto stavolta è cruciale. Può segnare una svolta storica, come può alimentare la cancrena europea di cui è responsabile l'Unione Europea. Può schiudere ampi e invitanti orizzonti, come può confinarci, forse per sempre,

nel carcere rappresentato appunto dalla Ue, da una plèora di teocrati e tecnocrati senza nessun contatto con la realtà, indifferenti (abbiano il pudore di non negarlo, almeno quello...) alle sorti dei poveri, dei precari, di chi ben poco ha.

Ci vuole un voto di sfiducia a questo internazionalismo pacchiano, sporca bandiera del grande capitale e dell'alta finanza, ricettacolo di individui dalla mente contorta, di campioni della "teoria", snocciolatori di "tesi".

In Italia è diffusa una paura che ci fa sorridere e al tempo stesso ci sgomenta, ci rattrista: la paura di un grosso successo elettorale da parte di Beppe Grillo e del suo Movimento 5 Stelle. E' una paura accompagnata,

come da noi sempre accade, dall'allarmismo, dalla pretestuosità, da una serie interminabile di illazioni.

Se si è democratici nel vero senso, nello spirito del termine, si deve tenere in massima considerazione il punto di vista di chi non la pensa come noi. Se, invece, per interessi personali, per interessi di "casta", si procede alla demonizzazione dell'avversario politico, democratici non si è; quindi rendiamo un pessimo, debilitante servizio alla Democrazia. Si adottano così modi, linguaggio, comportamento dittatoriale.

Bravi, perciò, i tizi, detentori di un potere spropositato, i quali ogni giorno che Dio mette in terra, si riempiono la bocca d'una parola dal tono suadente, dal timbro invitante: de-

mocrazia...! E' una farsa, ma è una farsa tragica che affossa, o ha già affossato, l'Europa e di sicuro ha gettato nel baratro l'Italia.

Beppe Grillo riporterà una brillante vittoria. Noi non siamo grillini, ma non ce la sentiamo di crocifiggere un uomo il quale si batte per ciò in cui crede e non di rado esprime concetti sensati. In Italia il capo del M5S è stato la sola personalità pubblica che abbia avuto il coraggio di denunciare la mostruosità chiamata Unione Europea. E' il solo che difende gli italiani spinti nella povertà, nelle ristrettezze, nel precariato. Il solo che faccia presente il dimezzamento del potere d'acquisto di milioni di famiglie italiane, dimezzamento causato dall'Euro, moneta "diabolica".